

## **Intervento di Carlo Magni**

### **XII Assemblea Costitutiva Centrale FISAC-CGIL, Banca e Gruppo MPS**

Un Congresso è sempre una grande occasione per approfondire la conoscenza, il dibattito e le prospettive all'interno di una compagine complessa, come quella rappresentata dal Sindacato Aziendale di Banca e Gruppo Monte dei Paschi.

Un Congresso rappresenta inoltre una formidabile occasione per prendere coscienza delle sensibilità e delle prerogative dei nostri compagni di viaggio, facendone tesoro, al fine di elaborare una strategia comune rispetto ad obiettivi condivisi.

Questo è il motivo per cui oggi ritengo che l'occasione che abbiamo di fronte non debba essere assolutamente sprecata. Molto spesso utilizziamo ambiti importanti, come l'assise odierna, per sottolineare quello che di buono e di bello ci accompagna nella nostra attività. Ma la situazione del Monte dei Paschi è così peculiare, così specifica, così unica, da richiedere sforzi e riflessioni ulteriori rispetto al valore del nostro lavoro.

Abbiamo affrontato tantissime sfide nel corso degli ultimi 10 anni; la relazione di Stefano ha ripercorso in maniera precisa le vicende e le tribolazioni che hanno accompagnato la vita della nostra amata Banca, una banca al cui interno continuano ad operare migliaia di Lavoratrici e di Lavoratori, caratterizzati da un senso di appartenenza e di dedizione mai ravvisato in altre realtà del settore, che a ben vedere rappresenta la ragione del successo, il vero elemento di sviluppo strategico, di un'azienda che invece ha collezionato tantissimi fallimenti, e che ha attraversato tantissime peripezie.

Ebbene, questo fattore strategico di successo deve essere ulteriormente valorizzato dall'unità di intenti e di azione del Sindacato Aziendale, il quale riesce a dare il meglio di sé soprattutto nei momenti di emergenza, basti pensare all'estate 2021, caratterizzata dall'esperienza Unicredit, un'esperienza che ha segnato profondamente il nostro modo di intendere l'operatività sindacale, e che tuttavia ha evidenziato, casomai ce ne fosse stato ancora bisogno, la grande forza propulsiva e la indomabile volontà del tavolo unitario.

Nonostante questo, è mia opinione che proprio adesso, proprio in questo contesto ed in questo momento storico, sia necessario, come si dice talvolta in

linguaggio formativo, “fare quel miglio in più”, impegnarsi ancora, fare ciò che è necessario per indurre il management a compiere quelle operazioni strategiche che, più di tutte le altre, potrebbero porre definitivamente il Monte dei Paschi al di fuori di ipotesi speculative, salvaguardando così in maniera definitiva il presente e il futuro della nostra Banca.

Noi vogliamo ovviamente riprendere una contrattazione di secondo livello degna di questo nome, una contrattazione di tipo acquisitivo, dopo anni e anni di gioco in difesa indotto dalla situazione in cui versava il nostro istituto di credito, e che proprio per questo ha dimostrato quanto la presenza di un Sindacato forte ed autorevole fosse importante per il mantenimento dei diritti, delle prerogative e del potere di acquisto dei salari delle Lavoratrici e dei Lavoratori.

Oggi però abbiamo un’opportunità che non deve essere sprecata, un piano industriale che responsabilmente, come Dipendenti, abbiamo condiviso con l’Azienda, mettendo a terra imponenti manovre di fuoriuscita del personale accompagnate da una riorganizzazione del processo produttivo che, ancora oggi, tenta di evidenziare gli effetti positivi sui quali essa, almeno a livello teorico, si basa. Tuttavia riteniamo che quanto il Sindacato ha fatto sino a questo momento debba scontare un rapporto di interlocuzione con la controparte datoriale, in particolar modo con l’Amministratore Delegato, molto più approfondito, molto più continuativo, molto più effettivo.

Riteniamo che le funzioni aziendali che si confrontano con il Sindacato debbano essere munite di adeguate deleghe e di effettivi demandi da parte del management e, in primis, da parte del Consiglio di Amministrazione, così da poter conseguire nei tavoli di trattativa risultati apprezzabili per i Colleghi, in primo luogo proprio sulla contrattazione di secondo livello, sul sistema premiante ed incentivante, sui percorsi professionali e di carriera, in sostanza su tutti quegli elementi che possono contribuire a migliorare in maniera evidente un clima interno ancora oggi falciato dalle pressioni commerciali, e da una transizione organizzativa come quella di cui parlavamo precedentemente.

Ma c’è un altro elemento ancora più importante, ancora più imprescindibile, ancora più evidente, al quale io non sono disposto a rinunciare, e sono convinto che tutto il tavolo sindacale la pensi come me, che riguarda la gestione delle strategie che, ancora oggi, il Sindacato deve essere in grado di

veicolare pure di fronte ad ipotesi non concrete e non delineate da parte dell’Azionista di maggioranza, il MEF e il Governo.

Qualunque siano le soluzioni individuate, dovremmo partire dalla indivisibilità del perimetro delle attività del Gruppo, dalla valorizzazione del marchio e dalla salvaguardia dei livelli occupazionali, salariali e normativi dei Dipendenti, per arrivare a contrattare da una posizione di assoluta pariteticità il futuro del Monte dei Paschi di Siena. Per fare questo è necessario che l’Amministratore Delegato mantenga gli impegni assunti all’atto della presentazione del piano industriale nel giugno 2022, ma allo stesso tempo è altrettanto necessario che il Sindacato sia vigile, sia attento, e soprattutto che non sia disposto a derogare al proprio ruolo e alla propria funzione di monitoraggio rispetto all’evoluzione delle strategie.

Lo dobbiamo alle nostre persone, lo dobbiamo ai diversi portatori di interessi tra i quali si annoverano la clientela, le comunità e i territori di riferimento, lo dobbiamo a noi stessi.

Sappiamo che il ruolo di preda, seppure ambita, non si addice al Monte dei Paschi, e se questo è l’intendimento dell’Azionista di maggioranza noi abbiamo una visione diversa rispetto al ruolo che ci compete come banca. Vogliamo essere protagonisti del nostro presente e del nostro futuro. Ritengo che questo elemento sia quello che più di ogni altro potrà fare la differenza, e sicuramente farà la differenza.

Sono qui per sollecitare, in questa sede, una presa di posizione in tal senso. Ricordiamoci sempre che uniti si vince, o almeno si perde meglio, vendendo cara la pelle, e che la forza che le Lavoratrici e i Lavoratori di questa grande realtà bancaria sono capaci di esprimere, è una forza immensa, propulsiva, didascalica e importantissima. Non dimentichiamolo mai.

Vi auguro buon lavoro e buon Congresso, un abbraccio a tutte e a tutti.